

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 194 - Anno 33° - Muhàrram 1437 / Ottobre 2015

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Muhàrram 1437



1437



**IL GALLEGGIAMENTO
MUHÀRRAM 1437**

**CHI FURONO
I DIECI CUI
FU PROMESSO
IL PARADISO**

**PAROLE
ARABE
ITALIANIZZATE**

**IN 99 SECONDI
LAICO AL TAPPETO**

**IL HÀRAM
ASH-SHARIF
E AL-MASGID
AL-ÀQSA
MASRANNABI**

**FITNA
ATTENTI
AI SEMINATORI
GLI ABBASIDI**





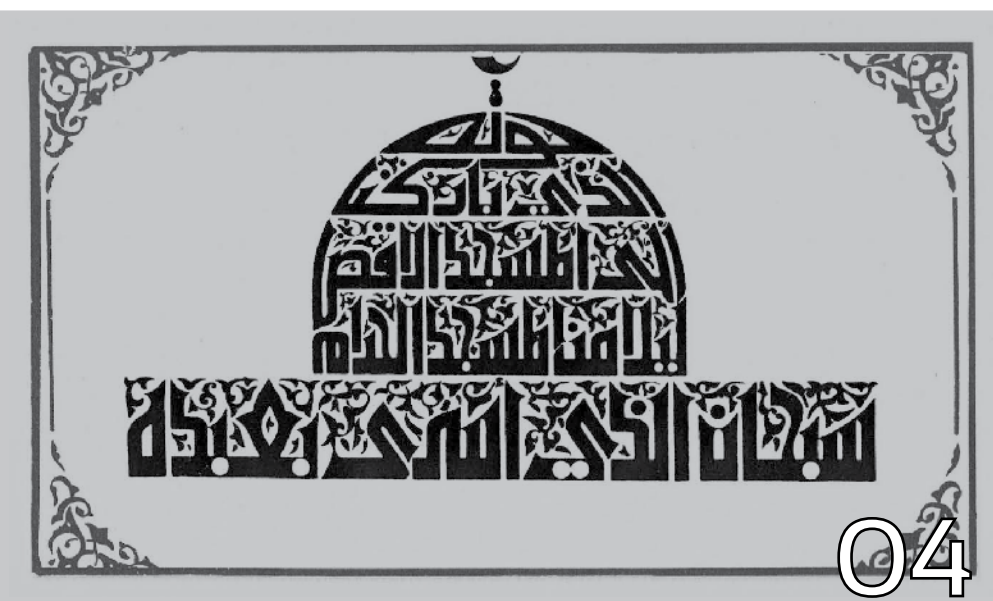
24



09



12



04



14



18

SOMMARIO

- 03 Editoriale
- 04 Il Hàram Ash-Sharīf e Al-Masgid Al-Àqsā Masrannabī
- 08 Sapienza religiosa
- 09 Sublime Corano. L'esodo
- 12 Muhàrram 1437
- 14 La Cupola della Roccia
- 18 La Moschea al-Àqsā
- 22 Il galleggiamento
- 24 Gli Abbasidi
- 31 Fitna. Attenti ai seminatori
- 33 Invocazione
- 34 Parole arabe italianizzate
- 40 Tradizioni Profetiche
- 42 La ricetta
- 43 Post del fratello Omar Lushnjari
- 44 In 99 secondi laico al tappeto
- 46 Chi furono i dieci cui fu promesso il Paradiso
- 48 Vita del Centro Islamico

EDITORIALE

Anno 1437 a partire dalla Grande Egira
Al tramonto del 13 ottobre ha avuto inizio il primo giorno del mese di Muhàrram, il primo mese dell'anno lunare 1437 a partire da quello della Grande Egira [al-hìjratu-l-kùbrā], il trasferimento, per ordine di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, della predicazione dell'Islàm da parte del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dalla Mecca all'oasi di Yàthrib. Il Capodanno lunare non è giorno festivo nell'Islàm, dato che non risulta né dal Sublime Corano né dalla Nobile Sunna, che esso sia festivo, essendo due le Feste comandate dell'Islàm: quella della Rottura del digiuno di Ramaḍān e quella del Sacrificio a conclusione del Pellegrinaggio. Niente Festa, quindi, e nemmeno commemorazione di ricorrenza, perché l'Egira non è iniziata il primo di Muhàrram, ma verso la fine di Šàfar e si è conclusa il 12 di Rabi' primo di quell'anno, il terzo mese dell'anno lunare. L'anno nuovo inizia bagnato di sangue musulmano nelle terre dei Califfi ben guidati e la parola Califfo è tornata tragicamente alla ribalta della storia collegata ad eventi che nulla hanno a che fare con l'Islàm; ne parliamo in questo numero insieme ad altri titoli della nomenclatura storico-politica dell'Islàm; parliamo anche del Ricordo dell'Esodo dei figli d'Israele dall'Egitto faraonico che Allàh, l'Altissimo, ne fa nel Corano e lo facciamo in occasione della ricorrenza di 'asciūrā in cui è facoltativo il digiuno. Rammentiamo del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, insegnamenti di scottante attualità e sottolineiamo il valore del digiuno del Mese di Muhàrram. Parliamo della storia dei Califfi Abbasidi e di molte altre cose, di sicuro interesse per il lettore, che ci segue.

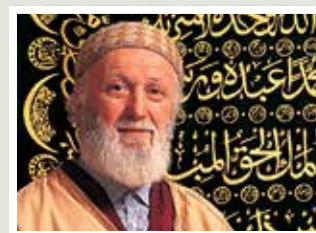
بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 33° - Numero 194 - Ottobre 2015



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shaykh 'Abdu-r-Rahmān
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:

Arrisalrah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:

Centro Islamico di Milano e Lombardia

via Cassanese 3, Milano 2

20090 Segrate

Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



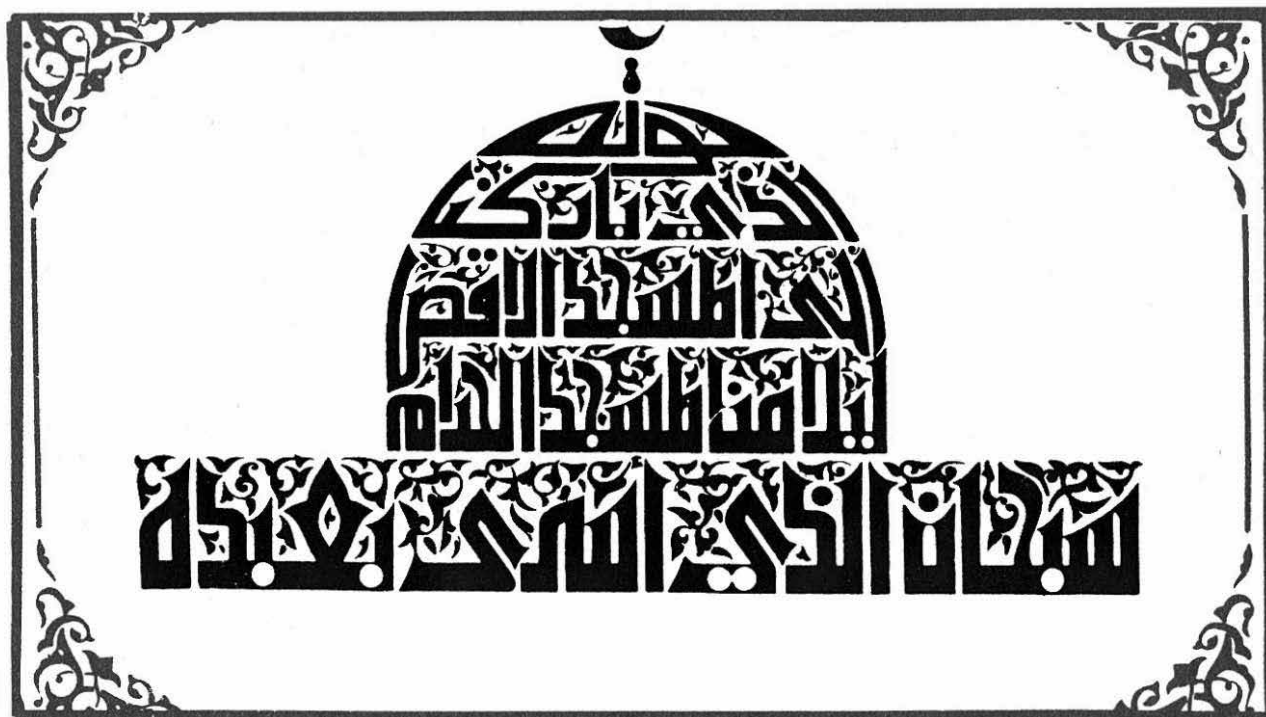
AL-QÙDS

IL ḤÀRAM ASH-SHARĪF E AL-MASGID AL-ÀQṢĀ MASRANNABĪ

La spianata delle Moschee di Gerusalemme e la meta del viaggio notturno del Profeta ﷺ.

Nel giorno della “proclamazione della nascita dello Stato di Israele” da Radio Tell Aviv lo speaker annunciò al mondo: “Il territorio di Madi-nat Yisrael sarà purificato da tutte le Chiese e da tutte le Moschee, che lo inquinano”. Questo è un aspetto del programma sionista, il cui obbetti-

vo strategico è la costituzione di uno stato etnicamente omogeneo dal bi-blico “Gran Fiume d’Egitto all’Eu-frate” e dal Mediterraneo a Medi-na, su tutti i territori dove si è avu-ta storicamente una presenza ebraica [Iràk, Siria, Libano, Delta del Nilo, Arabia del Nord] nell’Asia occiden-tale, il cosiddetto, dal punto di vista europeo, Vicino Oriente. Nel quadro di questo progetto territoriale, che ri-chiede la pulizia etnica degli abitanti dell’area sopra indicata, che sono cir-ca 100.000.000 di arabi in maggioran-



za musulmani, rientra la ricostruzione del cosiddetto Tempio di Salomone sul Monte Moria dove c'è la Roccia del presunto sacrificio di Abramo, secondo la dottrina israelitica. Esiste ed è molto attiva nella Palestina occupata una setta denominata "Fedeli del Monte del Tempio e terra d'Israele" fondata da un certo rabbino Kook junior, insieme a tale Goldfoot, il cui messaggio è che occorre una guerra santa affinché possa avverarsi la venuta del Messia. Nell'ottobre del 2000 [15 anni or sono] la polizia ha allontanato un certo numero di mili-

tanti del "Movimento dei Fedeli del Monte del Tempio e Terra di Israele" dalla Spianata delle Moschee/Monte del Tempio, dove si stavano recando con il proposito di consacrare e deporre la prima pietra del Terzo Tempio che intendono costruire e nell'indire l'iniziativa il loro leader, tale Gershon Salomon, sostenne in un comunicato stampa di aver avuto il consenso delle autorità israeliane. L'erezione del Tempio, implica l'abbattimento della Cupola dell'Roccia e della Moschea al-Àqṣā, che è il terzo dei luoghi di culto più sacri dell'I-



• *La Moschea di Al-Āqṣā*

slam dopo la Mecca. Già nell'ormai lontano ottobre del 1990 il Gershon ebbe a dichiarare al *Daily Telegraph*: “La Moschea Al-Aqsa dev'essere smantellata e trasferita alla Mecca”, Lo stesso destino di demolizione, ovviamente, toccherebbe alla Cupola della Roccia, detta impropriamente in occidente la Moschea di Omar, in quanto sul luogo dove adesso insiste la Cupola, il Califfo Omar Ibn al-Khaṭṭāb, dopo la liberazione di Gerusalemme dal dominio di Bisanzio, fece erigere una Moschea di legno a protezione della Roccia, da cui ebbe inizio l'ascesa alla Presenza divina del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria. Nel settembre del 2000 il defunto Ariel Sharon, il massacratore di Sabrah e Shatila e allora pa-

drino politico di primo piano dei fanatici del Tempio della Montagna, fece una passeggiata, a scopo dissacratorio, con il consenso delle autorità israeliane e americane, sulla spianata delle Moschee, provocando la reazione dei Fedeli musulmani e la condanna dell'Islām mondiale. Il capo del governo dell'establishment sionista in Palestina, Netanyahu, afferma che lo *status quo* sulla **Spianata delle Moschee** non è oggetto di discussione, in quanto, dopo le acquisizioni territoriali del '67, cioè l'occupazione di Gerusalemme, lo stato ebraico ha mantenuto in vita dal punto di vista formale un decreto sultanale del periodo in cui Gerusalemme era parte dell'Impero Ottomano, che riservava ai soli Musulmani l'accesso alla moschea

Al-Àqṣā e all'area circostante, riconoscendo agli Ebrei il diritto di pregare presso il cosiddetto **Muro del Pianto**, ma di fatto la situazione da qualche tempo è in fase di lento, ma progressivo mutamento. Ne sono segnali evidenti il divieto di accesso a gruppi arabi, soprattutto di giovani uomini, aumentato in maniera esponenziale negli ultimi anni con il parallelo aumento del numero di visite religiose non islamiche e di turisti, incoraggiati dalle autorità israeliane, che pare abbiano raggiunto l'anno scorso un picco record. Un attento esame obiettivo di quello che sta succedendo a Gerusalemme est, in Cisgiordania [dove l'espansione delle colonie è senza freni] a Gaza, la più grande prigione a cielo aperto del pianeta, non può non far concludere che le affermazioni del Capo

del governo sionista siano inveritiere e che tra gli obiettivi del suo governo uno dei più importanti sia quello di giudeizzare totalmente Gerusalemme, colpendo i luoghi sacri delle altre due grandi religioni mono-teiste, come nel primo annuncio di Radio Tell Aviv. Queste osservazioni, che fotografano le condizioni dei Musulmani nella Palestina occupata e la politica persecutoria del governo sionista vengono liquidate, *tout court*, come manifestazioni paranoiche di propaganda antisemita, ma non è così! La politica interna dello Stato sionista e il suo non equivoco orientamento verso l'obiettivo sionista finale della purificazione dei Territori Occupati [e occupandi] da ogni presenza religiosa aliena, sono alla base della richiesta del governo francese di inviare Osserva-





tori internazionali per monitorare il rispetto dello status quo, richiesta che, naturalmente, è stata respinta. Ci dovrà pure essere un motivo al perché lo Stato ebraico rifiuta la presenza dell'ONU, quindi della comunità internazionale! La risposta è che l'attuale governo dell'establishment sionista in Palestina voglia, probabilmente per promuovere il sostegno finanziario dell'Ebraismo Mondiale, creare le condizioni per la realizzazione qui e subito in Palestina dello "Stato etnicamente omogeneo", di cui al libro sacro del Sionismo politico, il Jewish State di Teodoro Herzl [pubblicista ebreo di Budapest, fondatore e apostolo del sionismo politico (1860 -1904)], nel quale i Palestinesi sarebbero una minoranza etnica, come i Pellerossa d'America o i Curdi in Turchia o i Sudtirolesi in Italia. **Essi tramano e anche Allàh trama e le trame di Allàh sono quelle che vanno a buon fine.**

SAPIENZA RELIGIOSA

Fu chiesto a un sapiente dei tempi andati, di nome Ibrāhīm al-Adham di Bālkh (ràḥīma-hu-llāh) [718 -782 e. v. / AH 100 -165]: "Perché le nostre invocazioni non vengono esaudite?". Egli rispose:

"Perché conoscete Allah e non Gli obbedite; conoscete il Profeta, ma non seguite la sua Sunna; conoscete il Corano, ma non lo mettete in pratica; mangiate la grazia di Allah, ma non Gliene siete riconoscenti; conoscete il Paradiso, ma non ambite a esso; conoscete il Fuoco, ma non lo fuggite; conoscete il Diavolo, ma, invece di combatterlo, lo seguite; conoscete la morte, ma non vi preparate ad essa; seppellite i morti, ma non ne traete alcuna lezione; ignorate i vostri difetti, ma vi occupate di quelli altrui".



SUBLIME CORANO

L'ESODO

O figli d'Israele, ricordate la grazia di cui vi ho colmato e ricordate che vi accordai il Mio favore, ponendovi al di sopra di tutto l'universo! (47) Perciò, temete un giorno, nel quale nessuno potrà esser di aiuto in nulla a un altro, nel quale non saranno accettati né l'intercessione né il riscatto e nel quale nes-

suno potrà ricevere aiuto.(48) **Noi vi liberammo dall'oppressione di Faraone**, il quale aveva ordinato ai suoi servi di sgozzare i vostri figli, lasciando in vita le vostre donne. Terribile fu la prova, a cui vi sottopose il vostro Signore! (49) **Noi, dopo aver aperto il mare, facendovi passare incolumi, facemmo annegare**



l'armata faraonica sotto i vostri occhi.(50)

Capitolo secondo del Sublime Corano - Sura della vacca (*sūratu al-bàqarah*).

-o-

***E rivelammo a Mūsā (Mosè):
“Trasporta di notte i miei servi.
In verità, voi sarete inseguiti”.***
(52)

Faraone mandò per le città dei convocatori [*per fare la mobi-*

***lizzazione generale delle milizie
da lanciare all'inseguimento dei
Figli di Israele, guidati da Mosè*]
(53), *facendo dire dai bandito-
ri*: “In verità, quelli sono solo
un gruppetto, (54) e, in verità,
essi sono provocatori della no-
stra collera. (55) Noi, però, sia-
mo una moltitudine di vigilan-
ti”. (56)**

**Li facemmo uscire da giardini e
sorgenti, (57) da tesori, da una**



nobile sede (58) e facemmo di tutto ciò una eredità per i Figli d'Israele!(59)

Gli inseguitori li raggiunsero alla levata del sole. (60)

Quando le due formazioni furono in vista l'una dell'altra, i compagni di **Mūsā** (Mosè) dissero:

“In verità, noi siamo per essere raggiunti!”(61)

Egli [**Mūsā**] disse: “Niente affatto! In verità, con me c'è il mio Signore, che mi guida!”. (62)

E Noi rivelammo a **Mūsā** (Mosè): “Colpisci il mare con il tuo bastone!”.

Esso [**il mare**] si aprì [**formando una valle profonda**] e ogni parte era come montagna imponente. (63)

Noi [**è Allàh l'Altissimo che parla con il plurale di maestà**] facem-

mo avanzare laggiù [**nella valle profonda, dopo il passaggio di Mosé e dei Figli di Israele**] gli altri, (64) salvammo **Mūsā** (Mosè) e coloro i quali erano con lui tutti e quanti, (65)

poi sommergemmo gli altri. (66) In verità, certamente in ciò vi è un segno. I più di loro, però, non sono credenti. (67)

Capitolo ventiseiesimo del Sublime Corano - Sura dei poeti (*sūratu al-sciù'arā'*).

Nota

Questi sono due dei brani del Sublime Corano in cui Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, racconta il passaggio miracoloso del Mar Rosso da parte di Mosè e dei Figli di Israele e della miserevole fine di Faraone e delle sue milizie sommersi dalle montagne d'acqua che si richiusero sopra loro, quando i fuggiaschi erano tutti arrivati a piedi sull'altra sponda. Al tempo del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, evento era ricordato con un digiuno dalle tribù israelitiche stanziato a Medina il giorno dieci di Muhàrram.



MUHARRAM 1437

IL MIGLIORE DEI DIGIUNI DOPO QUELLO DI RAMAḌĀN

In data **14 ottobre** ha avuto inizio il mese di **muhàrram dell'anno 1437 dell'egira**. Questo mese è uno dei quattro mesi sacri del calendario islamico e giova ricordare, nel ricordarlo, che, secondo una tradizione autentica, avente come fonte *Abū Huràyrah*, Allāh si compiaccia di lui, tradizione che è stata registrata da *Muslim*, *Abū Dawūd* e

An-Nisā'ī, il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: ***“Dopo quello del Mese di Ramaḍān, il migliore dei digiuni, è quello di Muharram - il mese di Allah - e il rito di adorazione migliore dopo il rito obbligatorio, è quello notturno*** [o come disse, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria]”.



IL DIGIUNO DI ‘ĀSHURĀ

Il giorno 10 del primo mese dell'anno lunare cade la ricorrenza dell'esodo dall'Egitto dei Figli di Israele sotto la guida di Mosé, su lui la pace, e quella data veniva commemorata dai Giudei [*al-yahūd*] stanziati a Medina con un digiuno. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, ordinò ai Musulmani di digiunare anche loro, in quanto essi avevano più diritto dei Giudei di digiunare per commemorare Mosé, su lui la pace, il grandissimo profeta, mandato da Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, a liberare i Figli di Israele dalla schiavitù di Faraone. Secondo una tradizione, registrata da *Muslim*

e *Abu Dawūd, Ibn ‘Abbās*, che Allāh si compiaccia di lui, raccontò: “Quando il Profeta digiunò il giorno dieci del mese di *Muhàrram* e ordinò che lo si digiunasse, dissero: “Messaggero di Allah, è un giorno di grande importanza presso Ebrei e Cristiani”. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, allora, disse: “*Se, Allāh volendo, sarò ancora vivo l'anno prossimo, digiuneremo anche il nono giorno*”, ma il Profeta morì prima”. Quando fu interrogato sul digiuno del giorno di ‘*āshurā*’, egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose: “*Esso espia i peccati dell'anno passato* [o come disse, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria]”, Registrato da Muslim.



LA CUPOLA DELLA ROCCIA

PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

La Cupola della Roccia sorge in al-Ḥāram ash-sharīf [il Nobile Santuario], noto nella cultura occidentale come la Spianata delle Moschee.

-o-

La Cupola poggia su un tamburo che scarica i pesi su 4 grossi pilastri, intramezzati da 3 colonne con i relativi 4 occhi. La sala centrale e l'ambulacro esterno sono definiti da 12 colonne, 16 archi, 4

pilastri. Sui prolungamenti dei 4 pilastri e delle 4 colonne centrali (vertici immaginari di 2 quadrati ruotati di 45° vi sono gli 8 pilastri che definiscono l'ambulacro esterno (stella a 8 punte); mentre sulla loro proiezione dal centro, lungo la conferenza esterna, sono leggibili gli 8 vertici dell'ottagono esterno, che chiude l'edificio. Questa geometria, che nasce dalle 4 direzioni cardinali, è un pun-



to di riferimento fondamentale per tutta l'architettura islamica successiva.

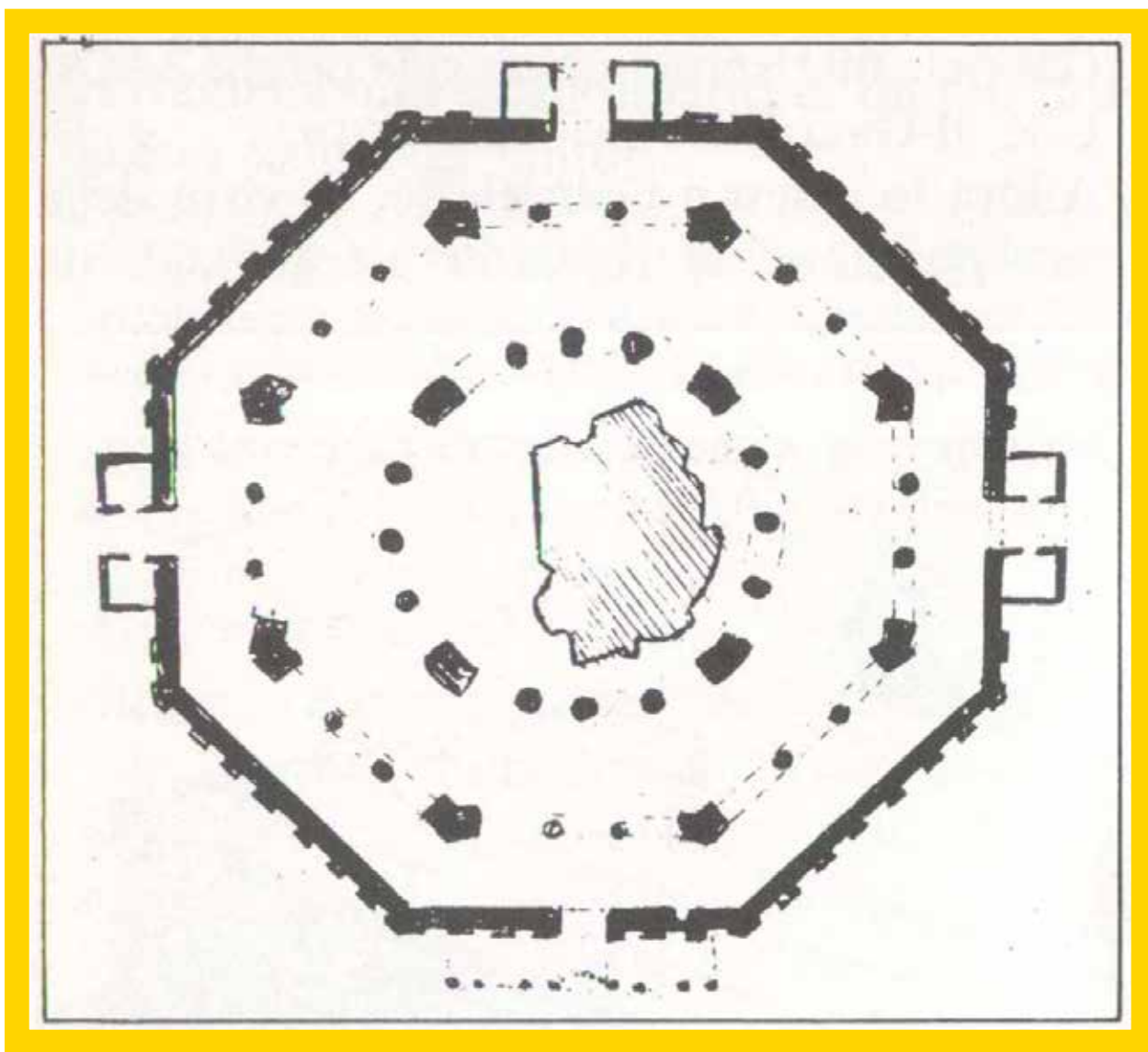
-o-

L'edificio si chiama CUPOLA DELLA ROCCIA, in quanto costruito a copertura della roccia (as-sakhrā'), dalla quale ebbe inizio l'assunzione del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, alla Presenza Divina, nella notte miracolo-

sa di al-isrā' wa l-mi'rāğ (la notte del viaggio notturno dalla Sacra moschea della Mecca alla Moschea Remota - al-Àqṣā – e da qui alla Presenza divina). Per questo evento miracoloso Gerusalemme è chiamata anche Masrannabi, cioè meta del viaggio notturno del Profeta.

-o-

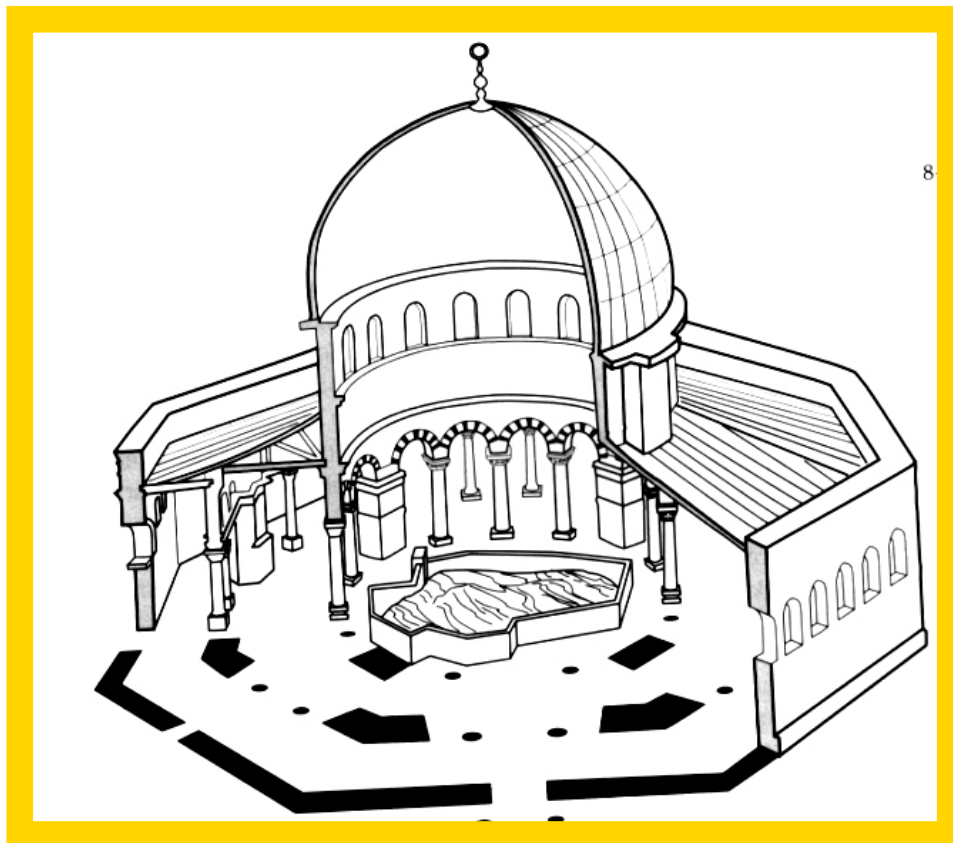
L'importanza che questo edificio ha per i Musulmani di tutto il Pia-



neta [e sono poco meno di 2 miliardi!] è resa chiara dall'iscrizione lunga 240 metri, posta sopra gli archi, all'interno e all'esterno, che, citando il Sublime Corano, si rivolge a Ebrei e Cristiani; ribadisce che l'unico modo che l'uomo ha per esprimere la sua fede in Dio è l'Islàm, riconoscendo a tutti gli Apostoli e Profeti, che hanno preceduto Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nella missione apostolico-prophetica, compreso il Messia

(Cristo) Gesù (al quale gli Ebrei la negano), la dignità di Messaggeri di Dio.

Sopra la Roccia - che ad immondezzaio era stata adibita dai Cristiani per disprezzo e odio ai Giudei, i quali credevano che su di essa avesse avuto luogo il sacrificio di Abramo - il Califfo Omar ibn al-Khaṭṭāb - dopo averla purificata, aveva fatto costruire una Moschea di legno, la Moschea di Omar, denominazione con la quale ancor oggi qualche volta vie-



ne nominata la Cupola della Roccia. La Moschea di Omar venne poi demolita, esattamente 50 anni dopo, dal Califfo Omàyyade Abdu l-Màlik bin Muawiyah, il quale fece sistemare il “Ḥàram Sharīf, costruendo sulla “Roccia” quel gioiello dell’architettura islamica, che é la Cupola della Roccia (Qùbbatu s-sakhrā’). L’edificio è stato dichiarato **PATRIMONIO DELL’UMANITÀ** dall’UNESCO, quindi tutta l’umanità, a cui il **SANTUARIO** appartiene, deve insorgere come un sol uomo in sua difesa contro il fanatismo di coloro che hanno in progetto di demolirla per far posto al Terzo Tempio dell’escatologia sionista e come un sol uomo assicurare ai millenari-

sti messianici, che il loro progetto sacrilego non passerà mai alla fase esecutiva. I Crociati diedero il nome di **Templum Domini** alla Moschea della Roccia e la trasformarono in una chiesa dal 1099 al 1187.





LA MOSCHEA AL-ÀQSĀ

La Moschea al-Àqsā è menzionata nel Sublime Corano nell'ayah 1 della sura XVII al-isrā' **la Sura del viaggio notturno**.

L'ayah recita: Nel nome di Allāh Sommamente Misericordioso il Clementissimo. **Incondivisa è la divinità di Colui, il Quale, in una notte, fece viaggiare il suo servo dalla Sacra Moschea [al-masğid al-Ḥarām] alla Moschea Remota [al-masğid al-àqsā] - della quale benedicemmo**

i dintorni - per mostrargli alcuni nostri segni. In verità, Egli è l'Audiente, l'Osservatore.

-o-

Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, in diverse occasioni raccontò **al-isrā' wa l-mi'rāğ** *[il suo viaggio nottetempo dalla Mecca a Gerusalemme, da Gerusalemme alla Presenza di Allāh e ritorno alla Mecca]*. I racconti del Profeta, Allāh lo benedica e l'abbia in gloria,



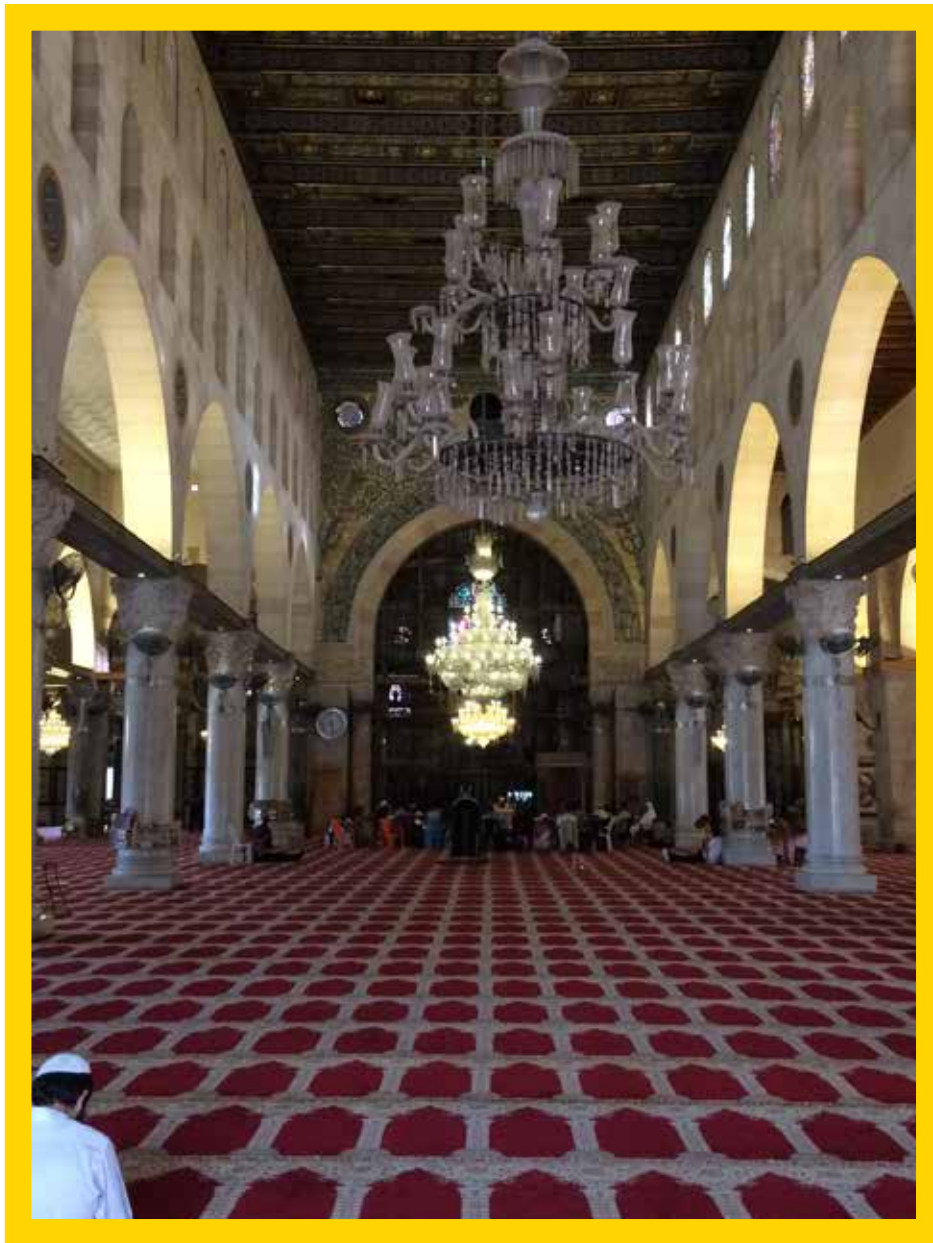
furono trasmessi oralmente dai primi che li udirono e giunsero all'epoca dei raccoglitori del Hadīth, che li misero per iscritto.

La Moschea al-Àqṣā [la parola Moschea significa luogo della prosternazione che è la postura più importante nella cinematica del rito di adorazione in quanto essa comporta l'appoggiare la fronte per terra] fu edificata quaranta anni dopo l'edificazione della Nobile Kà'bah nella valle di Bàkka nella grande Penisola (che sarà in seguito chiamata Giazīratu-l-'àrab = Penisola degli Arabi)] da parte del profeta Ibrāhīm e di suo figlio Ismā'īl, su ambedue la pace); a edificarla [la Moschea al-Àqṣā] fu il profeta Ibrāhīm con l'altro suo figlio Ishāq, su ambedue la pace.

Nell'anno 1099 la Città Santa, musulmana da 461 anni, venne espugnata dai Crociati, i quali massacrarono tutti i Musulmani e alcune migliaia di Ebrei, che vivevano in città, grazie alla protezione accordata dall'Islām agli appartenenti alla Gente del Libro. Particolarmente esecrabile fu il massacro di vecchi, donne e bambini, che, in numero di circa diecimila si erano rifugiati nel Ḥàram Sharīf attorno alla Cupola della Roccia e nella moschea al-Àqṣā, sperando nel rispetto da parte dei crociati del diritto di asilo riconosciuto a tutti i luoghi religiosi.

-o-

Ecco il racconto di un testimone oculare della carneficina: “Si vedevano nelle strade e nelle piazze muc-



• *Interno della moschea Al-Āqṣā* (©Eassa, CC BY-SA 3.0).

chi di teste, di mani, di piedi. Fanti e cavalieri si aprivano la strada attraverso i cadaveri. Ma tutto ciò è ancor poco. Nella Cupola della Roccia e nel Portico di Salomone si calava nel sangue fino alle ginocchia e alle briglie del cavallo”.

-o-

Il dominio crociato in Terra Santa non durò più di cento anni. La Moschea al-Āqṣā venne chiamato Tem-

pio di Salomone e fu destinata a reggia del Re di Gerusalemme, ma, dopo che fu terminata la costruzione del palazzo reale presso la Porta di Giaffa, venne assegnata dal re ai Cavalieri Templari, che stabilirono in essa il loro quartier generale, fino a quando vennero sloggiati da Salāḥu-d-Dīn, il quale dopo avere purificato con ettolitri di acqua di rose l'edificio, rimosso la croce dal-



• *Il minbar di Saladino* (©Lazhar Neftien, CC BY 2.0).

la cupola e averlo riportato alla sua funzione di moschea, la dotò con uno stupendo **minbar** ligneo, il cui destino era quello di essere distrutto 782 anni dopo dalle fiamme appiccate alla Moschea il 21 agosto del 1969 da un turista estremista ebreo, australiano, di nome Michael Denis. L'incendiario diede fuoco alla moschea al servizio, consapevolmente o inconsapevolmente del progetto sionista. Cosa non improbabile dato che ci fu un enorme ritardo nell'intervento dei vigili del fuoco, che giunsero quando gli abitan-

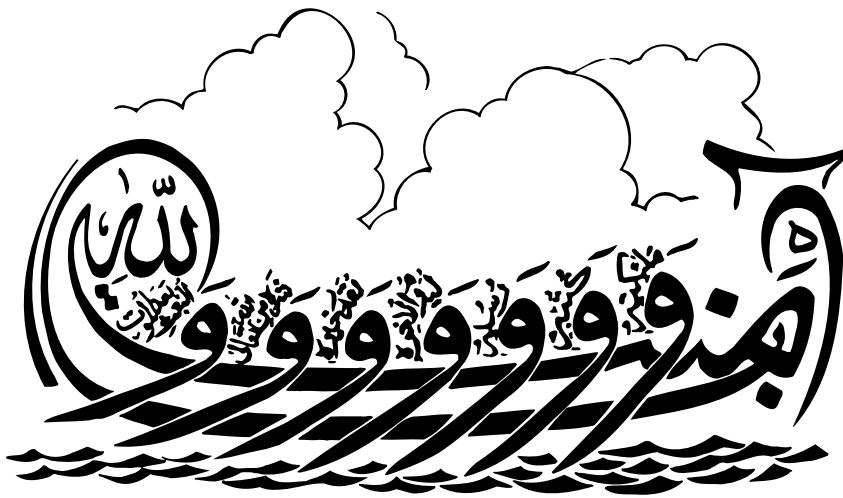
ti [musulmani] della Città Vecchia di Gerusalemme già erano all'opera per spegnere l'incendio con secchi d'acqua portati a mano. Il fuoco, nonostante gli sforzi raggiunse l'interno della moschea e oltre a bruciare il pulpito di Saladino bruciò anche parte del tetto. Da allora numerosissimi sono stati gli episodi di aggressione e di dissacrazione perpetrati contro il Ḥàram Sharīf e contro la moschea Al-Àqṣā, che fu la prima Qiblah [punto geografico di orientamento nel rito di adorazione] del Mondo Musulmano.



IL GALLEGGIAMENTO

Il galleggiamento non dipende dal peso, o dal volume di un corpo, ma a parità di peso dipende dalla sua forma e a parità di volume un corpo più pesante affonda di più. Fu il siculo-greco Archimede, il quale enunciò la legge, che governa il fenomeno del galleggiamento: *Un corpo immerso in un fluido riceve una spinta verso l'alto pari alla forza peso del fluido spostato*. Stava facendo il bagno in una vasca quando capì come funziona il meccanismo e saltato fuori da essa si mise a correre, coprendo le par-

ti pudende con un asciugamano e gridando la parola che lo rese immortale: ***Eurèka! Eurèka!*** [Ho trovato! Ho trovato!]. Pensate alla Concordia, la nave da crociera che è naufragata all'Isola del Giglio [che quando il cielo è terso si vede da Montepescali] a causa di una falla provocata nello scafo da uno scoglio. Era una città galleggiante, emergeva dal mare come un grattacielo e stava a galla perché la forma del suo scafo spostava un grande volume d'acqua, che generava una spinta dal basso in alto, che contrasta-



va il peso dell'intera nave, perché gran parte del suo interno è pieno d'aria, sicché la nave si immergeva fino al livello, in cui il suo peso era uguale al peso dell'acqua "spostata", cioè dell'acqua occupata dalla parte immersa della nave. Rispetto alla superficie dello scafo, parte sommersa della nave, la superficie della falla provocata dallo scoglio era minima, ma è stata sufficiente a far affondare a poco a poco l'immensa nave. E adesso sapete perché una nave sta a galla, grazie alla legge di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, scoperta da Archimede, ma sapete anche che la nave va a fondo per la stessa leg-

ge, se nello scafo si produce una falla. La nave è la metafora del comportamento del Musulmano, che sta a galla [vive nell'ortodossia] se viene rispettato il codice di comportamento islamico, ma se in esso si produce una falla, qualora essa non venga riparata subito, il comportamento islamico va a fondo, più o meno velocemente, a seconda dell'ampiezza della falla. Quindi, controlliamo sempre che il nostro scafo sia immune da falle, non avventuriamoci tra gli scogli della vita terrena, onde evitare incidenti, e attrezziamoci adeguatamente in conoscenza religiosa per riparare eventuali falli.



GLI ABBASIDI

RIEPILOGO PANORAMICO

Il termine *abbaside* è aggettivo derivato dal sostantivo ‘**Abbās** che è la traslitterazione fonetica di nome proprio dell’onomastica araba, il cui significato è uno dei numerosi nomi del “leone”, il re degli animali. Il suo significato proprio è “discendente di ‘Abbās” e ‘**Abbās** si chiamò uno degli zii paterni del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria.

Il tris-nipote di ‘Abbās figlio di Abd al-Muṭṭalib fondò nel 750 dell’era volgare [e.v.] la dinastia califfale degli **Abbāsidi**, che, fino al 1258, governò il mondo islamico dalla sua capitale, Baghdad [e, per un sessantennio da Samarra].

La famiglia di ‘Abbās alla morte del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, nella consultazione che i Compagni del



- *L'area del califfato Omàyyade al subingresso degli Abbasidi nel 750.*

Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, tengono per designare chi di loro debba assumere la funzione di capo politico della Comunità dei credenti nella paternità divina del Sublime Corano e nella dignità apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, si schiera con ***il partito di 'Alī*** nella convinzione che la guida sia politica che spirituale della *ùmmah* abbia da rimanere nella Famiglia della Casa [del

Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] rappresentata da ***'Alī bin Abī Tālib***, dalla di lui moglie, ***Fāṭimah***, la figlia del Profeta e dai loro due figli ***Hàsan*** e ***Husàyn***.

-O-

La ***Shūra*** dei Compagni sceglie come “luogotenente del Profeta” – CALIFFO – il fedele Compagno della prima ora, ***Abū Bàkr***, dal Profeta chiamato ***aṣ-Ṣiddīq***, il compagno del-

• *Il minareto
di Samarra*
(©J.Merena
CC BY 3.0)

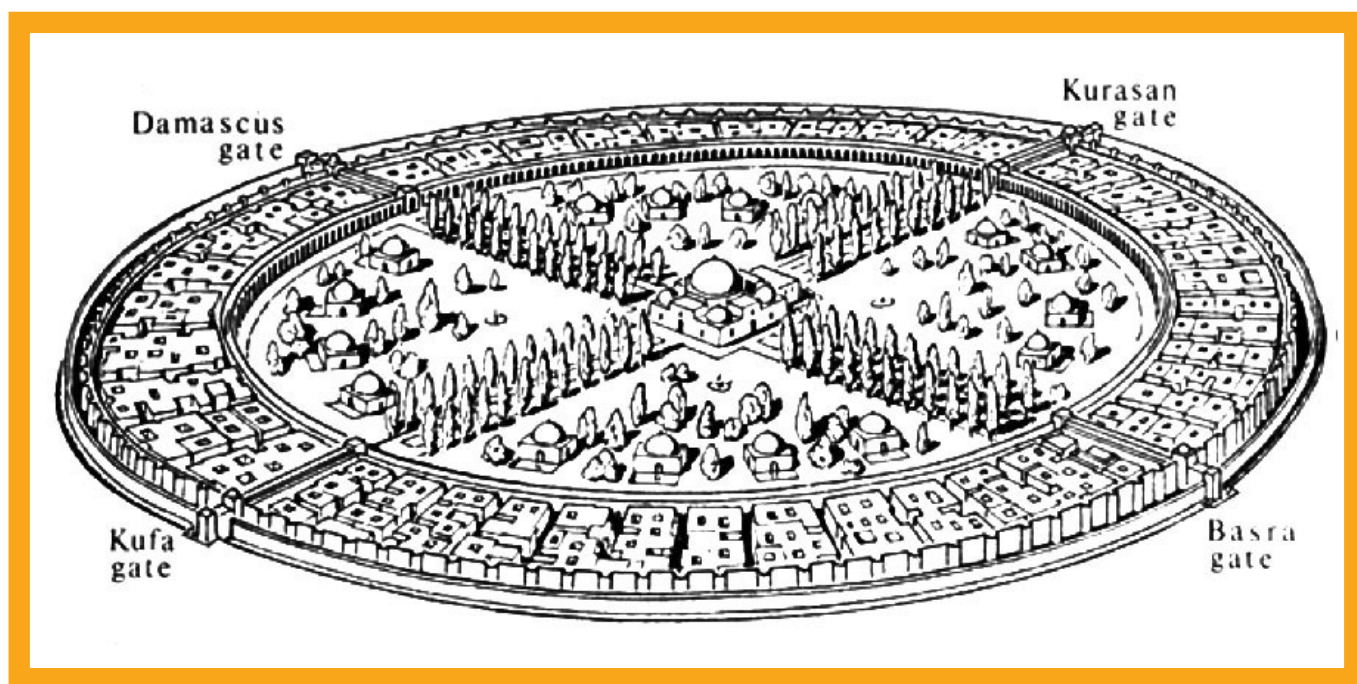


la grotta, il suocero di lui, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale ne ha sposato la figlia *‘Ā’ishah*. Le aspettative del “Partito di ‘Alī” sono frustrate.

Corre l'anno 632 e.v. ed ha inizio con Abū Bākr aṣ-Ṣiddīq il periodo del califfato de “i califfi ortodossi” (*al-khulafā’ur-Rashidūna*), cioè dei - vicari del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, nella sua veste di capo politico della *Umma* islamica [*Abū Bākr*, *‘Umar ibn al-Khaṭṭāb*, *‘Uthmān ibn ‘Affān* e infine *‘Alī ibn Abī Ṭālib*].

Nel 661 e.v. *‘Alī ibn Abī Ṭālib*, il

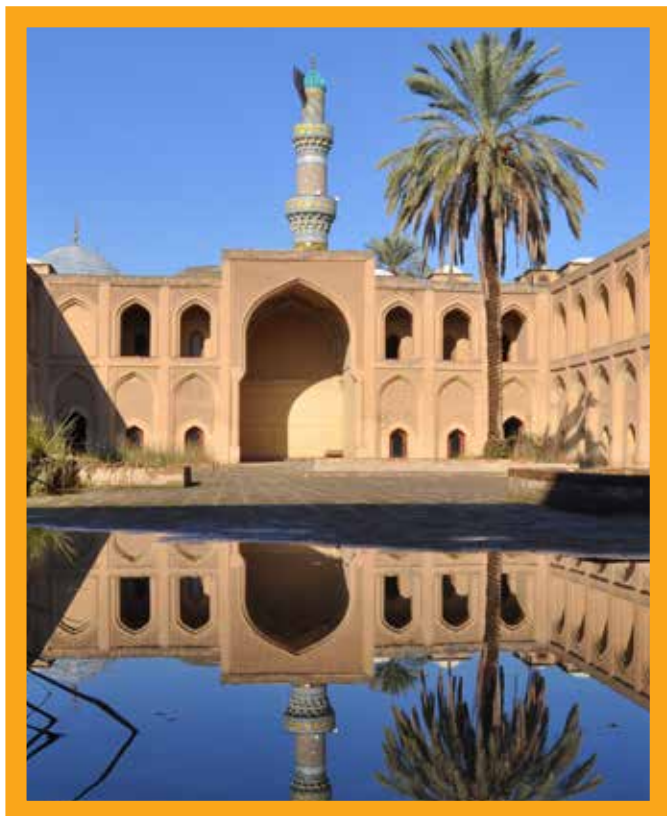
quale, succeduto a ‘Uthmān ibn ‘Affān nella dignità di Califfo, è in conflitto con il governatore della Siria, *Mu’āwiyah*, che non riconosce la sua ascesa al Califfato, viene ucciso da un ribelle *kharigita* e l'esercito califfale acclama califfo al-Ḥàsan, il primogenito di ‘Ālī. *Ḥàsan* - per non spargere sangue musulmano - cede il Califfato a Mu’āwiyah con l'accordo che alla morte di Mu’āwiyah il Califfato torni ad al-Ḥàsan. Al-Ḥàsan, però, muore poco dopo e, non essendovi nell'accordo la clausola che contempla l'evento della premorienza di *al-Ḥàsan*, il Califfato re-



• *Baghdad capitale del Califfato*

sta in testa a Mu'āwiyah, con il quale ha inizio la dinastia araba degli Omayyadi, che prende il nome da **Omāyyah**, il nonno di Mu'āwiyah. La capitale viene stabilita a Damasco. Durante il governo degli Omāyyadi tanto gli **Alidi** [discendenti di Alī e seguaci del suo partito, cioè gli **Sciiti**], i quali giudicano usurpatore **Mu'āwiyah bin Abī Sufyān** e illegittimo califfato fondato da lui, quanto gli Abbasidi sono forze di contestazione, unite in un movimento anti-omāyyade, definito **alide**, che è attivo nelle regioni orientali del califfato. L'assolutismo califfale omayya-

de, che fa ritenere al califfo di essere depositario del **vicariato di Allāh** in Terra, trova un potente antagonista, nell'area orientale del Califfato ove l'**alidismo** legittimista è diffuso e dove gli Abbasidi hanno il governo del Khurasān, quando gli oppositori riescono a fare leva sul malcontento dei **mawālī**, i convertiti all'Islām non equiparati agli Arabi, coniugando aspetti politico-economici e religiosi. Gli Abbasidi - quando si rendono conto dell'esistenza della mancanza di compattezza nel campo alide – senza darlo a vedere incominciano a operare in modo autonomo e quando l'op-



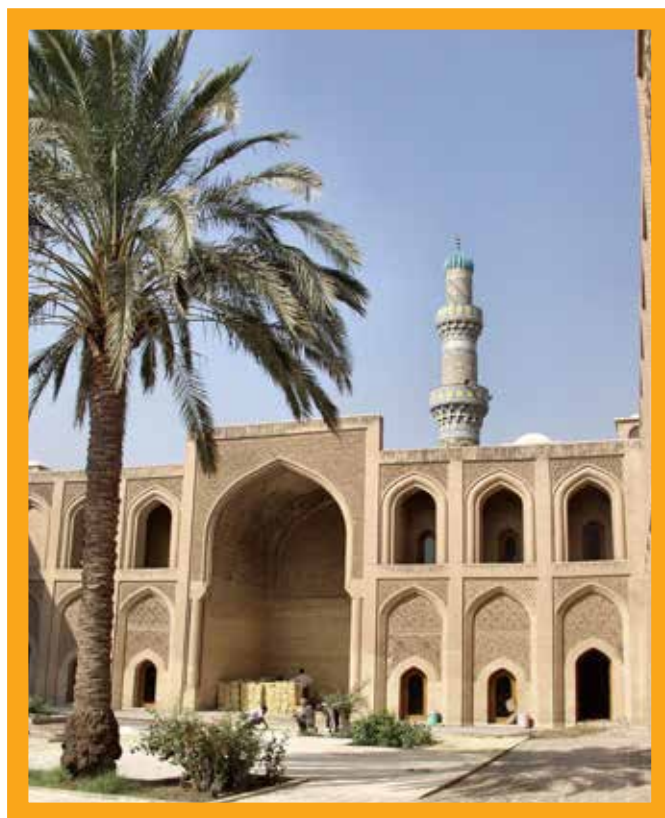
• *Baghdad, la Mustansiriyyah*
(©Taisir Mahdi CC BY-SA 4.0).

posizione alide ha la meglio sugli Omayyadi, gli Abbasidi, essendo più organizzati si impongono con forza come la nuova dinastia califfale, senza tener in alcun conto le pretese “legittimistiche” della Famiglia del Profeta (*Ahl al-Bayt*). Il primo califfo abbaside, *Abū l-‘Abbās al-Saffāh*, pur proclamato a Kufa nel 748-9, assume il potere solo nel 750, forte del sostegno militare khorasanico da lungo tempo organizzato in segreto da *Abū Muslim*, massimo esponente della propaganda abbaside nel periodo omayyade. La dinastia tro-

va però il suo reale fondatore e sapiente amministratore in *Abū Giā’far al-Manṣūr*, fratello minore di *Abū l-‘Abbās*, che mette quelle solide basi ordinamentali che permettono al Califfato di vivere per circa mezzo millennio, anche se dopo il califfato di *al-Mutawakkil* [847 – 861], il potere della dinastia prende a svuotarsi dal punto di vista politico, pur mantenendosi formalmente fino alla sua caduta, come evidente simbolo dell’unità islamica. Ad *al-Manṣūr* (754-775) si deve la fondazione di Baghdād, ma lo zenith della potenza abbaside lo raggiunge suo nipote *Hārūn al-Rashīd* (786-809) e dal figlio di quest’ultimo, *al-Maḥmūd* (813-833), sotto i quali il califfato raggiunge la sua massima estensione territoriale e il suo più alto livello culturale. L’estensione territoriale dall’Atlantico all’Indo porta a una progressiva crescita delle difficoltà del califfato, per cui si formano degli Emirati, i quali, de facto sono delle realtà politiche indipendenti. Nell’VIII secolo, *al-Andalus* si distacca ad opera di un esponente omayyade superstite *‘Abdu-r-Raḥmān bin Mu’āwiyah*, il quale fonda l’emi-

rato omayyade di Cordova e il *Maghreb al-àqṣā* per la resistenza delle tribù dei Berberi. Il secolo dopo è l'Egitto tulunide a sottrarsi all'amministrazione diretta di Baghḍād, sono poi le province dell'Irān, quindi la Siria e la Mesopotamia (sec. IX-X), pur senza rinunciare a ritenersi tutti appartenenti alla *Casa dell'Islām*. Da quel momento in poi il potere degli Abbasidi si riduce, progressivamente, al solo Iraq, quindi della sola Baghḍād e, addirittura, neppure a tutta la città-capitale, poiché tra l'836 e l'892 la capitale viene trasferita a *Samarrā* e torna nuovamente a Baghdad fino alla caduta della dinastia. Nei secoli X e XI la dinastia subisce la "tutela" degli sciiti daylamiti *Buwaihidi* e poi dei turchi *Selgiuchidi*, sunniti il califfato abbaside, ha una breve reviviscenza di autorità nel secolo XII, specialmente sotto *al-Nāṣir* (1180-1225), ma finisce con l'essere travolta alla metà del secolo XIII a opera dei Mongoli di Hülëgü che conquistano Baghḍād, la distruggono e mettono a morte il califfo *al-Musta'ṣim* (1258).

Un ramo della dinastia abbasi-



• *Baghdad, la Mustansiriyyah*
(©CPT photo CC BY 3.0).

de, sopravvissuto allo sterminio operato dai mongoli, s'impianta per brevissimo tempo ad Aleppo, in Siria, per essere poi ospitato fra mille lussi e nessun potere effettivo da gestire, dall'Egitto dei Mammalucchi [*al-Mamālīk*].

La dinastia esce dalla storia allorché *al-Mutawākkil III*, califfo abbaside ombra del Cairo, cede a *Selīm I*, il sultano turco ottomano, impadronitosi del sultanato mamelucco, nel 1517, i simboli del potere califfale.

• *Moneta
dei Califfi
Abbasidi,
Baghdad,
765 ev.*



Nell'epoca degli Abbasidi sorge la prima autentica arte islamica, profondamente diversa da quella omayyade, che si è limitata a riciclare forme dell'ellenismo orientale. Nell'architettura vengono introdotti l'**iwān**, una enorme sala mancante di un lato e l'arco spezzato; i monumenti abbasidi più caratteristici sono le moschee e i palazzi di Samarrāʿ, innalzati grazie alla tecnica costruttiva del mattone crudo o cotto, e abbondanti di stucco modellato, che riveste intere pareti. I decoratori abbasidi usano abbondantemente la pit-

tura per caratterizzare le pareti delle case private e degli harem.

Fra le arti decorative spiccano la ceramica e i tessuti oltre agli oggetti in vetro e in cristallo intagliato. Fra i tessuti si distinguono i famosi abiti dei califfi, i **tiraz**, le tappezzerie in lana, cotone e seta con motivi astratti o animali stilizzati.

Per cultori della Storia geo-politica dell'Islam, le vicende storiche della dinastia degli Abbasidi dal 751 al 1517 sono compendiate nei Quaderni Islamici 135-137-138 www.edizionidelcalamo.com



FITNAH

ATTENTI AI SEMINATORI

Questo è un avvertimento ai naviganti in rete. Ci sono in rete dei seminatori di idee, che non hanno niente a che fare con l'Islàm, i quali hanno facile presa su persone disinformate e, pertanto facilmente influenzabili verso pensieri e atteggiamenti estranei all'Islàm, che per islàm autentico vengono presentati [FITNAH]. Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, mette in guardia contro l'“islàm

fai da te” con una delucidazione coranica, eseguita con precisione linguistica e chiarezza concettuale, che dice: “Quando Allàh e il Suo Apostolo hanno dato una disposizione, non è più dato a un credente e a una credente di fare di testa sua nella materia regolata e chi lo fa, cade in errore lontano [dalla retta via]”. Una tradizione, in cui il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, insegna,



rispondendo a domande rivoltegli da un avido di sapere, come dovrebbero essere tutti i musulmani, è illuminante per avere idee chiare sulla situazione attuale. L'ha riportata Abū-l-Idrīs Khawlānī, che Allāh si compiaccia di lui, il quale l'ha ricevuta da Hudhāyfah bin al-Yāman, che Allāh si compiaccia di lui. La gente faceva domande all'Apostolo di Allah, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, riguardo al bene mentre io gliele feci riguardo il male, per ti-

more che [non avendo di esso conoscenza] potesse raggiungermi. Io dissi: "O Apostolo di Allah, siamo vissuti in Tempi di Ignoranza e di Male. Poi Allah ci ha portato questo bene (l'Islam)... Ci sarà di nuovo il male, dopo di esso?". Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose: "Sì". Io dissi: "Dopo quel male, ci sarà nuovamente del bene?" Egli rispose: "Sì, ma sarà inquinato". Allora io chiesi: "In che modo sarà inquinato?". Egli, che Allāh lo be-

nedica e l'abbia in gloria, rispose: "Ci saranno delle persone che vi guideranno in un modo non è conforme alle mie direttive e voi approverete alcune delle loro azioni e ne disapproverete altre". Io insistetti: "Ci sarà il male, dopo quel bene?". Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose: "Sì! Ci saranno chiamanti dalle porte del Fuoco dell'Inferno e chiunque risponderà loro, vi sarà gettato dentro". Io dissi: "O Apostolo di Allah, descriviceli." Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose: "Saranno della nostra stessa gente e parleranno la nostra lingua". Io dissi: "Cosa mi ordini di fare se dovessi incontrare quel tempo?". Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose: "Resta attaccato alla comunità e al suo imām". Io dissi: "Ma che fare se i Musulmani non hanno una comunità o una guida?". Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose: "Allora separatevi da tutte quelle fazioni, anche se dovete mangiare la radice degli alberi fino a che la morte vi colga mentre siete in quello stato [o come disse che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria]".

Registrato da Al-Bukhārī.

INVOCAZIONE DU'Ā

**Allāhūmma,
Īn-nā nās<>alu-Ka
al-giānnah
wa mā yuqārribu ilāy-hā
min qāwlin àu 'àmal**

-o-

**wa na'ūdhu bi-Ka
mina n-nār
wa mā yuqārribu ilāy-hā
min qāwlin wa 'àmal.**

*O Allāh,
noi, certamente, a Te
chiediamo il Paradiso
E tutto ciò che a esso ci
avvicina di quello che
diciamo e che facciamo*

-o-

*E a Te chiediamo di
scamparci dall'Inferno
e da tutto quello che a esso
ci avvicina di quello che
diciamo e che facciamo*

Letteralmente:

*O Allāh, certamente,
chiediamoTi il giardino
e ciò che a esso ci avvicina
di parola o azione
e a Te chiediamo scampo
dal fuoco
e da ciò che a esso ci
avvicina di parola o azione.*



PAROLE ARABE ITALIANIZZATE

Sceicco, Califfo, Sultano, Imano.

Sceicco

La parola sceicco è l'italianizzazione della parola araba *shàykhun*, traslitterata all'inglese in *shaykh*, sostantivo maschile, singolare, con forma maschile, il cui plurale, cosiddetto fratto, è *shuyūkh*. Il sostantivo appartiene alla famiglia delle parole che ha come lettere radi-

cali la lettera *shīn* la lettera *yā* e la lettera *khā* da cui si forma il verbo *shàyyakha* che significa: invecchiare, raggiungere una veneranda età. Il sostantivo significa: vecchio, persona anziana, vegliardo, uomo venerando per età, anziano. Persona, quindi, che gode di grande rispetto, in virtù della sua maggiore conoscenza ed esperienza delle leggi, degli usi e dei co-



stumi [*Ādab*] che regolavano la vita della tribù, del clan e della famiglia.

Il sostantivo ha anche la forma femminile - **sceicca** – che si forma aggiungendo al sostantivo maschile il segno del femminile, che è la *tā* annodata, *marbūṭah*, *shàykhatun*. Nell'ordinamento tribale è il sostantivo con cui viene indicato il Capo della tribù, che ne rappresenta la memoria storica.

Shàykh è titolo onorifico, che viene dato a dignitari religiosi, membri delle confraternite, professori delle scuole religiose superiori, capifamiglia.

Shàykhul-Islām è il titolo del Gran Muftì.

Shàykhul-s-saggiādah è il titolo portato dal capo di vari ordini *dervisci*, in quanto depositario del *tappeto rituale* [*as-saggiādah*] posseduto dal fondatore dell'ordine.

Califfo

La parola Califfo è l'italianizzazione della parola araba *Khalifatun*, il cui plurale, cosiddetto fratto, è *Khulafā*. Il sostantivo appartiene alla famiglia delle parole che ha come lettere radicali la lettera *khāf* la lettera *lām* e la lettera *fā* da cui si forma il verbo *khàlafa* che significa: seguire, succedere, fare le veci, essere vicario. Significa vicario, luogotenente, successore.

Il sostantivo, di genere maschile, ha la forma femminile, terminando per *tā* marbūṭah. Il sostantivo acquista eccezionale importanza quando il suo complemento di specificazione è “l'Apostolo di Allāh” che esprime la dignità apostolica del profeta Muḥammad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, il Capo spirituale e politico della Comunità dei Credenti nella paternità divina del Sublime Corano e nella di lui missione apostolico profetica [609 - 632 e.v.]. Alla morte del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, viene eletto a capo poli-

tico della Comunità musulmana Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq, che Allāh si compiaccia di lui, con il titolo di *khalifatu-Rasūli-llāh* [successore dell'Apostolo di Allāh] e alla morte di lui [634 e.v.], assume la suprema magistratura dell'Islām, 'Umar ibn al-Khattāb [634 – 644], il quale viene salutato dagli ufficiali dell'esercito con la frase “Successore del successore dell'Apostolo di Allāh”, ma la truppa in partenza per il fronte lo saluta con con il titolo di *Amīru-l-muḥminīn*, che significa Comandante dei Credenti.

La storia dell'Islām conta numerosi califfi: I Califfi Ben guidati [632 - 661]; i Califfi Omāyyadi di Damasco [661-750]; i Califfi Abbasidi di Baghdād [750-1258] e d'Egitto [1261-1517]; i Califfi Omāyyadi di Cordova [756 -1031]; i Califfi ottomani [1517-1925].

La cancellazione politica del Califfato dalla Storia avvenuta ad opera di Kemāl Atatürk durerà quanto Allāh vuole, poi risorgerà il Califfato dei califfi Ben guidati [la *khilāfah rāshidah*]



Emiro

Il sostantivo **emiro** è la italianizzazione del sostantivo arabo **amīr**, che significa *comandante* e che indica la persona che è titolare dell'autorità di emettere ordini (*amr*) e vederli eseguiti. Il sostantivo appartiene alla famiglia delle parole che ha come lettere radicali la lettera *àlif hamzatah* la lettera *mīm* e la lettera *rā* da cui si forma il verbo *àmara* che significa: ordinare, comandare. La forma femminile è **emira** (*amira*). Il termine di per sé non

ha alcuna valenza spirituale, acquista un significato importante nella storia politica dell'Islàm, in quanto il sostantivo - unito in complemento di specificazione con il plurale maschile sano del participio attivo sostantivato del verbo credere [*àmana*] **credenti** – forma l'espressione araba **Amīru-l-muḥminīn**, cioè “Comandante dei credenti”, titolo accettato dal secondo Califfo, Omar primo il Grande. Come già detto a pagina 36, alla morte del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia

in gloria, viene eletto a capo politico della Comunità musulmana Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq, che Allāh si compiaccia di lui, con il titolo di ***khalifatu-Rasūli-llāh*** [successore dell’Apostolo di Allāh], alla morte del quale [634 e.v.], assume la suprema magistratura dell’Islām ‘Umar ibn al-Khattāb [634-644], il quale viene salutato dagli ufficiali dell’esercito con la frase “successore del successore dell’Apostolo di Allāh”, ma la truppa in partenza per il fronte lo saluta con la frase **Amīru-l-muḥminīn**. Il titolo piace a Omar che lo adotta e da allora “Comandante dei Credenti” diventa la formula con cui i Musulmani si rivolgono al Califfo. Il sostantivo ha oggi un significato politico di titolo del capo di uno stato con popolazione musulmana a regime monarchico, come gli Emirati Arabi Uniti, l’Emirato del Kuwait, del Qatar. Esso è talora usato anche per indicare il soggetto che occupa la posizione di guida morale di un gruppo islamico o di una società musulmana. Un’altra curiosità: **Amīru-l-muḥminīn** nella cronaca medioevale in linguaggio

neo-latino diventa **Miramolino** e la presenza in italiano di Amīr la si trova nella parola **Ammiraglio**, che viene da **Amīru-l-bāḥri** [il comandante del mare].

Sultano

La parola **Sultano** è l’italianizzazione della parola araba Sultān, che deriva dalla parola **as-sultāh**, che significa “autorità ricevuta da un’autorità superiore” [il sultano riceve autorità dal Califfo]. Il sostantivo appartiene alla famiglia delle parole che ha come lettere radicali la lettera **sīn** la lettera **lām** e la lettera **ṭā** da cui si forma il verbo **sallata** che significa conferire un potere, investire di autorità. La parola designa il titolare di un potere, che gli è stato conferito da un’autorità superiore ed è il titolo conferito dal Califfo a suoi collaboratori periferici non arabi con diritto ereditario che hanno dato origine a dinastie che ressero territori più o meno ampi del Vicino e Medio Oriente: Sultani Selgiuchidi, Sultani Ayyubidi, Sultani Ottomani. La forma femminile è **sultana**.



Imano

La parola italiana desueta **Imano** è una deformazione in desinenza della parola **Imām** (con la vocale *a* pronunciata lunga *imāaam*) che fa riferimento a una radice che indica lo “stare davanti” e, quindi, significa “guida” [un parallelismo in latino **praetor** da *prae* = davanti + *itor* dal verbo **ire** andare] può indicare sia una guida morale o spirituale, quanto un semplice devoto musulmano al quale,

essendo egli particolarmente esperto nei movimenti rituali obbligatori del rito di adorazione [*aṣ-ṣalāh*] e perfetto conoscitore della recitazione del Sublime Corano, viene affidata la direzione del rito, dando modo ad essi di correggere eventuali erronei movimenti che comporterebbero l’invalidità della *salāt*.

Il termine *Imām* viene usato per designare il vertice della gerarchia sciita, che attualmente governa l’Irān.



TRADIZIONI PROFETICHE

‘Uqbah bin Muslim ha riferito che ‘Uqbah bin Amir aveva riferito di aver udito dire al Profeta, che Allàh si compiaccia di lui: “Quando vedete che Allah dona a un suo servo dei beni della vita terrena che egli ama, benché quello sia disobbediente, sappiate che si tratta di *istidrağ* [Allah gli concede i godimenti materiali che desidera, per travolgerlo, poi, all’improvviso con il casti-

go]”, poi il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, recitò: “E quando ebbero dimenticato ciò che era stato loro ricordato, aprimmo loro le porte di ogni cosa e, proprio quando essi erano al colmo della felicità per ciò che avevano avuto, all’improvviso, Noi chiedemmo loro il conto, per cui eccoli in preda alla disperazione!” [Sura al-an’ām, ayah 44] Registrato dall’Imām Àḥmad.



MUḤAMMAD *Ṣallā-llāhu ‘alāy-hi wa sàllam.*

Allàh lo benedica e l’abbia in gloria.

Abū Huràyrah, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò che il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, disse: “affrettatevi a compiere opere meritevoli di ricompensa da parte di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, prima che vi accadano sette cose: una povertà, che vi faccia dimenticare Allàh; una ricchezza, che vi renda iniqui; una

malattia, che vi renda deboli; una vecchiaia, che vi renda impotenti; o una morte che vi renda esanimi; l’incontro con il Daggiāl (l’anticristo) - queste sono le cose peggiori che si possono aspettare - e infine l’Ora del giudizio e quella è più grave ed è peggio! [o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria]”. Lo ha registrato at-Tirmìdhī.

‘Umar ibn Al-Khaṭṭāb, che Allāh si compiaccia di lui, ha riferito che il Profeta, Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, ebbe a dire: “In verità, ci sono alcune persone tra i servi di Allah, che non sono né profeti né martiri, ma di cui sia i profeti che i martiri avranno invidia a causa del loro status nel Giorno della Resurrezione. Hanno chiesto: “O Apostolo di Allah, dicci chi sono”. Il Profeta, Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, rispose: “Sono le persone che si amavano a vicenda non a causa delle loro relazioni familiari o di affari, ma per amore di Allah. Per Allah, ci sarà una luce sui loro volti e saranno su troni di luce. Non avranno paura quando la gente avrà paura e non saranno tristi quando le persone saranno contristate”. Poi recitò l’āyah: “Senza dubbio, gli alleati di Allāh non avranno alcun timore, né saranno contristati. (Cor. Sura X, āyah 62) [o come disse, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria]”. Registrato da Abū Dawūd.

LA RICETTA

Aṣabī’u kuftah Polpetta a forma di dito

Ingredienti:

500 grammi di carne magra pestata

1 cipolla grattata

2 cucchiaini di prezzemolo tritato

2 cucchiaini di burro chiarificato

1 cucchiaino di sale

½ cucchiaino di paprica in polvere

Preparazione

1 – mescolare bene carne, prezzemolo, cipolla, sale e paprica;

2 – dividere l’impasto ottenuto in polpette della grandezza di una noce;

3 – trasformare ogni polpetta in un “dito”.

4 – fare scaldare il burro in padella, facendovi dorare i “diti”, voltandoli a metà cottura.

Servire i diti caldi, accompagnandoli con patatine fritte, insalata, yogurt e cipolla bianca tagliata a rondelle, condita con summāk.

Buon appetito!

BEL POSTER del fratello Omar Lushnjari pubblicato alle ore 0:14 del 14 ottobre ultimo scorso con qualche ritocco chiarificatore della redazione.

Con il permesso di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, siamo entrati nell'anno 1437 quando al tramonto del sole del giorno 13 ottobre è giunta la prima notte del mese di Muhàrram del nostro calendario, o il calendario hìgrī (iniziato dal Muhàrram dell'anno, l'Inviato di Allāh صلى الله عليه وسلم emigrò dalla Mecca a Madina). Secondo alcune Tradizioni di detti del Profeta di Allāh (وَسَلَّمَ) il miglior digiuno, dopo quello del mese di Ramaḍān, è quello fatto nel mese di Muhàrram. Soprattutto nel giorno 9 - 10 e 11 Tuttavia è Sunnah digiunare il giorno precedente, o il giorno seguente e in proposito il Profeta (صلى الله عليه وسلم) disse che esso purifica dai peccati dell'anno precedente. Disse Ibn Tâymīyyah (che Allāh abbia misericordia di lui): "Le sanatorie di 'àrafah e di 'āshūrā riguardanti peccati dell'anno precedente, relativi all'abluzione, al rito d'adorazio-

ne, del digiuno di Râmadan, vale per i peccati minori, mentre per i peccati gravi, ci vuole un pentimento particolare, specifico." Il digiuno di 'āshūrā (da 'āshra, 10) ha lo scopo di ringraziare e lodare Allāh (جل جلاله) per aver salvato Mūsā e la sua Comunità Islamica da Faraone e il suo popolo. Nel mese di Muharram l'Inviato di Allāh (صلى الله عليه وسلم) digiunava molto, specie il lunedì e giovedì, perché, come sappiamo dalla Tradizione, Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, diceva che le azioni vengono presentate ad Allāh il lunedì e il giovedì per cui egli amava che le sue venissero presentate mentre era a digiuno. Che Allāh (جل جلاله) ci doni la voglia compiere delle buone opere per soddisarLo senza lasciare da parte il buon comportamento con la nostra famiglia con i nostri cari e così per tutta la nostra società, penso così ne saremo veramente utili nel portare il messaggio divino. والله علم

Post di Omar Lushnjari con qualche ritocco.

Pubblicazione autorizzata.



IN 99 SECONDI LAICO AL TAPPETO!

Un giovane tunisino, il cui nome è Aḥmad Ḥusàyn, in un dibattito televisivo ha messo a sedere il relatore laico, emozionando il pubblico presente in sala.

Il moderatore: “Signor Ahmad, lei, adesso, ha a sua disposizione 99 secondi, per esporci la sua opinione, i suoi argomenti e le sue prove”. Aḥmad Ḥusàyn: “Nel nome di Allāh, il Sommamente Misericordioso il Clementissimo Assalāmu ‘alāy-kum, nobile pubblico. Quello che sto per dirvi è molto semplice e spero che sia

altrettanto efficace, così da poter penetrare nel vostro spirito e nei vostri cuori. Come avete appena udito dal relatore laico, egli sostiene che bisogna separare la religione dallo Stato. Di quale religione parla? Parla, forse, dell’Islām? L’Islām è un modo della vita e come è possibile separarlo dalla vita? L’Islām è nello stesso tempo spiritualità e politica, vale a dire che dal Corano e dalla Sunna dell’Apostolo di Allāh, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, emerge una organizzazione della vita in tutti gli aspet-



ti di essa. L'uomo è soggetto in tre relazioni inter-personali: la relazione di creatura con il suo Creatore sul piano della fede e del culto; la sua relazione con se stesso; nutrimento, abbigliamento e linea di condotta. La relazione con la gente sul piano della dottrina, degli impegni e dei rapporti. A chi vuol separare la religione dall'ordinamento politico, chiedo. "Di che religione si tratta?". Se si tratta del Cristianesimo, rispondo di sì, perché è una dottrina unicamente spirituale, da cui non emerge nessun sistema, non lo organizza all'origine, perché non ne possiede la materia. L'Islam, invece, regola tutti gli aspetti della vita e quando nel Sublime Corano Allàh dice: "Eseguite il rito di adorazione" dice anche: "Rispettate fedelmente gli impegni, che avete preso". Quando dice: "Pagate l'imposta coranica", dice anche in relazione alla politica internazionale: "Rispettate il patto concluso con voi fino al termi-

ne convenuto". Il nostro maestro, il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, riguardo al rito di adorazione dice: "Eseguite i rito d'adorazione come l'avete visto fare da me, ma ha parlato anche dell'economia, della proprietà individuale e ha detto: "Tutti hanno diritto a tre cose, il fuoco, l'acqua e il pascolo". Chi di voi può separare la sua anima dal suo corpo? Uno Stato che sia veramente rispettoso della dignità dell'uomo non è unicamente materiale, escludendo la religiosità dalla vita, né unicamente spirituale, negando valore agli aspetti materiali di essa; e ciò si verifica solo quando lo Stato è islamico, cioè governato dalla legge divina, l'unica che regoli l'esistenza umana in funzione della felicità dell'uomo in questa vita e nella vita futura, realizzando equilibrio e armonia tra le esigenze spirituali e le esigenze materiali della creatura umana. E Allàh ne sa, certamente, di più.



LO SAPEVATE?

CHI FURONO I DIECI CUI FU PROMESSO IL PARADISO

العشرة المبشرون بالجنة
رضى الله عنهم

1 – Abū Bākr aṣ-Ṣiddīq

2 – ‘Umar bin al-Khaṭṭāb

3 – ‘Uthmān bin ‘Affān

4 – ‘Alī bin Abī Ṭālib

5 – Ṭālḥah bin ‘Ubāydullāh

6 – Az-Zubāyr bin al-Awwām

7 – ‘Abdu-r-Raḥmān bin ‘Auf

8 – Sa’d bin Abī Waqqāṣ

9 – Sa’īd bin Zāyd

10 – Abū ‘Ubāydah binal-Giarrāḥ

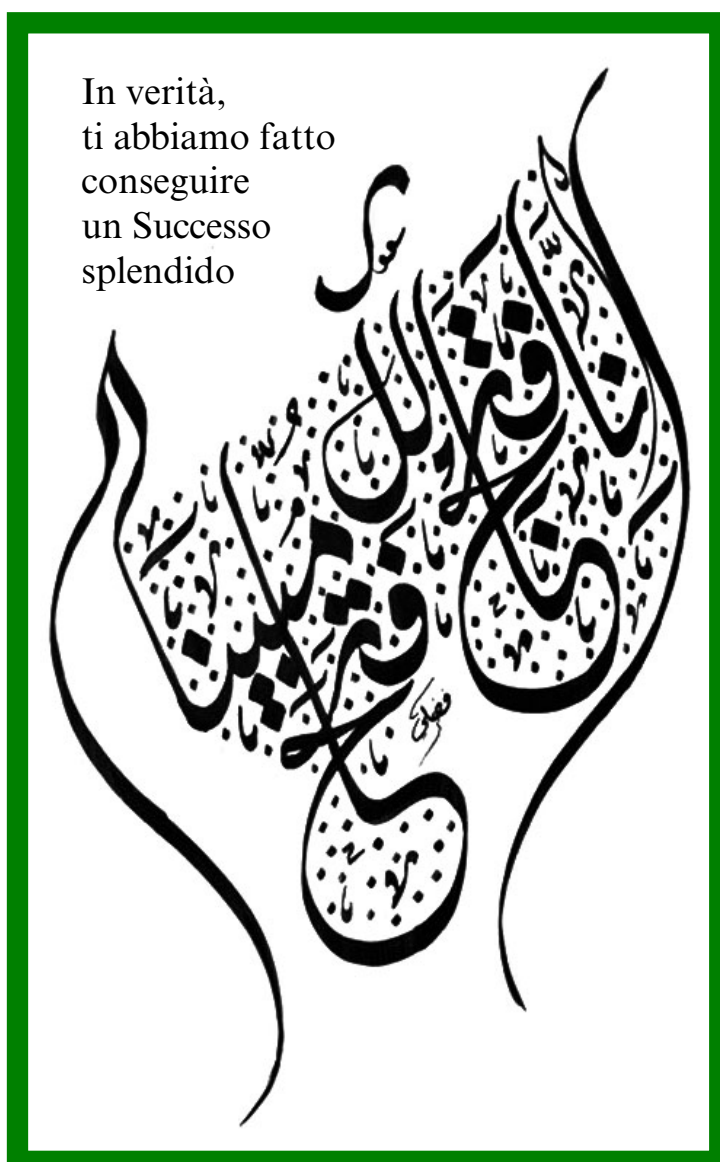
Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, assicurò il Paradiso a questi suoi dieci eminenti Compagni, che Allàh si compiaccia di loro.

I primi quattro sono i Compagni, che furono i Califfi Ben Guidati [al-khulafāʾu r-Rashidūna].

Dei successivi sei [Tàlḥah bin 'Ubàydullāh, Az-Zubàyr bin al-Awwām, 'Abdu-r-Raḥmān bin 'Auf Sa'd bin 'Abī Waqqāṣ Sa'īd bin Zāyd, Abū 'Ubàydah bin al-Giarrāḥ, che Allàh, l'Altissimo, si compiaccia di ciascuno di loro] faremo, Allàh volendo, nel prossimo numero una sintetica presentazione biografica, essendo buona cosa conoscere gli uomini, che collaborarono con il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nella costruzione dello Stato islamico del Profeta a Medina, la prima polis dell'Islām.



UNA PRECE PER AL-MASGID AL-AQSA



VITA DEL CENTRO ISLAMICO



24 settembre

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia celebra il rito congregazionale della solennità festiva della Ricorrenza del Sacrificio 1436 [Salàtu Eìdi-l-àdha] nella sua sede di Segrate [via Cassanese 3]. Come tradizione del Centro da sempre i frequentatori abituali e le loro famiglie hanno colto la speciale occasione festiva per pranzare insieme al Ristorante e dopo il pranzo sono andati in gita al parco dell'Idroscalo per la gioia e il divertimento dei bambini.

27 settembre

Come è ormai tradizione consolidata del Centro, la domenica successiva alle due Feste comandate dell'Islàm [la Festa della Rottura del Digiuno di Ramadàn e la Festa del Sacrificio] organizza nella sua sede in Segrate, una manifestazione socio-culturale festiva, alla quale vengono invitati tutti i Musulmani, che eseguono il rito congregazionale del Venerdì. Partecipano alla festa, di norma, i fratelli e le sorelle, che frequentano assiduamente la Moschea

al-Rahmàn [la prima moschea con cupola e Minareto in Italia, ubicata in Milano] con le loro famiglie dando la loro costante presenza alle iniziative religiose, culturali e sociali programmate dal Centro Islamico. Discorsi di prammatica in arabo e italiano con resoconti sulle attività del Centro, esposizione dei programmi di attività, auspici per una sempre maggior attenzione alla preparazione religiosa e culturale dei fanciulli musulmani della ormai terza e quarta generazione, che sono i destinatari della Festa, per i



quali sono stati allestiti giochi, ma anche i protagonisti con le loro esibizioni di recitazione del Corano e canore con i loro sketch istruttivi che sono premiati dai calorosi applausi dei genitori, che gremiscono il salone dei ricevimenti. L'evento si chiude con la distribuzione dei regali ai bambini

4 ottobre

Al Centro si celebra il matrimonio di Iliwa El-Said, figlio di Mohammed uno



dei primi frequentatori del Centro Islamico, quando la sede era in Milano in via Anacreonte 7, in cui ebbe sede il Centro Islamico la prima organizzazione socio-culturale di base della presenza islamica in Italia, prima del suo trasferimento a Segrate, come supporto logistico della Moschea al Rahmàn, dopo la sua costruzione nel 1988.

4 ottobre

Ha inizio scuola domenicale, che il Centro Islamico mette a disposizione dei fanciulli musulmani in età scolare che frequentano la scuola dell'obbligo, al fine di offrire loro la possibilità di acquisire le basi religiose e culturali per la costruzione di una identità islamica a supporto dei doveri di educazione all'islàm dei figli che Allàh, pone a carico dei genitori.

5 ottobre

Il presidente del Centro, il dott. Ali Abu Shwaima partecipa alla trasmissione televisiva "Linea d'Ombra" dell'emittente milanese Telenova, cui hanno preso parte anche dei politici tra cui l'assessore Mayorino. Hanno parlato delle elezioni amministrative dell'anno prossimo, del futuro Sindaco e della Moschea di Milano.

15, 16, 17 ottobre

Il Centro Islamico ha avuto come ospite di riguardo al-Shàikh 'Ala'u-d-dīn Al Ayek di Siria, il quale il giorno 15 ha presieduto il rito congregazionale del venerdì, durante il quale ha tenuto un appassionato sermone e nei giorni 16 e 17 ha tenuto interessanti discorsi.



VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280



PER INFORMAZIONI
A MEZZO E-MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allāh



il Signore di tutti gli universi